

Iniziativa a Roma

## Un ponte culturale tra Italia e Afghanistan

MALISA LONGO

**N**onostante abbia un governo costituito da libere elezioni, l'Afghanistan sta pagando a caro prezzo il cammino verso la democrazia. Il Paese che, per la sua strategica condizione geografica, è sempre stato considerato Stato cuscinetto per guerre e occupazioni straniere, è ancora terreno fertile per il terrorismo. Infatti, da quando nel 2001 il regime Talebano è stato abbattuto da una coalizione guidata dagli Usa, la violenza nel paese asiatico, oggi, è tornata ai più alti livelli. Un campanello d'allarme che riapre interrogativi e ombre sul futuro del Paese, che ancora appare incerto. Nondimeno c'è la questione

sicurezza. Una condizione che mette in pericolo la partecipazione del nostro contingente, da tempo impegnato alla ricostruzione del Paese. Argomenti scottanti, che, con il rifinanziamento della nostra missione di pace, tornano più che mai d'attualità. Interrogativi che Gino Ragno - da sempre attento all'evoluzioni politiche nello scenario internazionale - ha posto all'ambasciatore afgano in Italia, Abdullah Ali', in un incontro organizzato dallo stesso Ragno a nome dell'Associazione Italia-Germania, di cui è presidente. L'incontro, che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, nella prestigiosa sede del Circolo Tevere Remo, alla presenza di più gremio parterre di associati ma anche di un numeroso pubblico, è stato

l'occasione di un interessante dibattito.

Spronato da Ragno, l'ambasciatore ha elencato punto per punto tutte le difficoltà attraversate dalla giovane democrazia afgana. «Il mio Paese - ha sottolineato l'ambasciatore - ha una seria necessità sia di aiuti umanitari e finanziari che di contributi militari. Il lungo e duro regime Talebano ha seriamente danneggiato l'Afghanistan. Un Paese in ginocchio che aveva bisogno di tutto. Prima dell'11 settembre - ha continuato l'ambasciatore - si diceva che l'Afghanistan non doveva essere lasciato isolato. Ma nessuno ci sentiva. È ovvio che il terrorismo sia ancora presente. La conferma sono gli atti di Londra. Atti che dichiarano un terrorismo sempre più dilagante che

attraversa incontrollato le frontiere».

Abdullah Ali' ha anche ricordato le migliaia di persone che hanno perso la vita nel difficile cammino verso la democrazia (circa 2500 solo dall'inizio di quest'anno). Con una menzione particolare ha poi espresso, personalmente e in nome del popolo afgano, le condoglianze a tutti i caduti italiani, in primis ai nostri quattro militari caduti recentemente. «Come si può fare per combattere il terrorismo?», lo incalza Ragno. L'ambasciatore non ha dubbi: «I terroristi vanno combattuti a livello mondiale. È necessario che la comunità internazionale collabori mano nella mano per combatterli. Sono stati distrutti alcuni campi di addestramento situati nel nostro territorio,

ma non è bastato, ora i terroristi entrano da fuori dei nostri confini e sono addestrati in campi di altre nazioni. Per debellare il terrorismo è necessario distruggere prima possibile questi campi, altrimenti ci vorranno anni per debellarlo». Nel suo intervento, l'ambasciatore ha espresso varie volte vivo ringraziamento all'Italia, non solo per l'apporto della missione militare, ma anche per l'apporto di civili. Ha poi ricordato che l'amicizia italo-afghana comprende 85 anni di storia, e la paragona a un grande albero che sta dando i suoi frutti. L'incontro è terminato fra tanti applausi e una promessa: creare un'Associazione Italo-Afghana. Una porta privilegiata, messaggera di pace in nome di una cultura universale.